

“INCONTRO” con Monica Cecchi:

L'ARTE ATTRAVERSO IL TEMPO E LA MATERIA

Eco costante tra memoria e immaginazione l'arte di Monica Cecchi è un dialogo interiore, ma forte quel tanto che basta per essere udito...

Monica Cecchi è un'artista toscana, nata a Prato, formatasi inizialmente in una scuola di arti orafe, ha proseguito il suo percorso artistico nell'ambito della scultura presso la Libera Accademia di Belle Arti di Firenze.

Ciò che emerge osservando le sue sculture e i suoi gioielli è che tra queste due diverse produzioni artistiche vi è solo una differenza dimensionale; le sue creazioni orafe sono infatti concepite come micro-sculture, opere realizzate per essere indossate, prolungamento e simbolo dell'immagine del proprio corpo.

Nei suoi gioielli, come nelle sculture di assemblati, vi è un'eterogeneità dei materiali. Spesso associando, mettendo in “comunicazione” metalli preziosi ad altri più grezzi o di minor valore (alcune opere uniscono il ferro con l'oro bianco) si crea un contrasto che genera un confronto ed una dialettica, capace di esaltare le loro peculiari differenze.

Quella di Monica Cecchi potrebbe quindi essere definita un'indagine sulla materia, una ricerca di quell'elemento capace di meglio esprimere la natura di un'emozione. La rappresentazione di un concetto, di uno stato, passa attraverso certe peculiarità di un materiale, siano esse le proprietà dei metalli o la trama di un tessuto. La sua ricerca artistica segue un filo che la porta a fare i conti con il suo passato, col mondo interiore della coscienza e della memoria; per lei l'arte è un mezzo di sopravvivenza e d'indagine, capace di svelare una realtà fatta di ricordi, d'alienazione, d'ansia di vivere e solitudine, ma anche di vitalità assoluta.

Attraverso l'utilizzo di alcuni metalli pesanti come il piombo e il ferro, contrapposti a materiali più leggeri e delicati quali la calza di nylon, la carta o il silicone, viene espressa quella che potrebbe essere definita la duplice natura del corpo. L'usarsi di certi materiali rispetto ad altri rispecchia l'inarrestabile deperibilità delle cose, la loro caducità rispetto all'incessante azione del tempo. La tematica della transitorietà e della temporalità risuona in tutta la sua opera. Il tempo, così come la materia nello spazio, è quel parametro che definisce il movimento, e quindi la vita. Questa azione perpetua si manifesta a tutti i livelli, sia nel macro che nel micro-cosmo della materia. Per tale ragione alcune delle sculture di Monica Cecchi sembrano vivere insieme a noi: progettate come scheletri metallici rivestiti di tessuti organici si sottopongono alla lenta corruttibilità del tempo.

La tematica del tempo si collega a quella della memoria, del passato e alla percezione che si ha di esso; una ricerca strettamente congiunta all'esperienza e al corpo stesso dell'artista, che fa da risonanza a tutto l'universo femminile. L'indagine sul corpo mira ad indagarne le particolarità e le imperfezioni [Una di troppo; La donna cannone; Il sonno], rinviandoci talvolta fino al tempo dell'infanzia, in cui il corpo sembra essere percepito come una costrizione a cui si associa un bisogno di evasione e di libertà [Non voglio fare la nanna; Sono qui].

Di forte impatto emotivo e psicologico, l'arte di Monica Cecchi ha il potere di scavare nell'intimo attraverso nuove domande e nuove visioni, ha la capacità di affrontare quelle parti sommerse della coscienza, del passato e della memoria,

esorcizzando i demoni e i fantasmi che la abitano.

Incontrando l'artista nella sua casa-studio sulle colline intorno a Firenze abbiamo cercato di esplorare più a fondo la sua ricerca creativa ponendole alcune domande.

- Monica, che cosa significa per te essere artista?

"Essere artista è per me un travestirmi e mimetizzarmi, incarnando e dando voce ai personaggi che solitamente mi abitano in silenzio. Attraverso l'arte mi è possibile abbandonare la mia identità conosciuta, per dare spazio ad altri volti non meno reali e sinceri. Ognuno di noi è come un anello di una catena, col proprio bagaglio e le proprie problematiche, ma l'individuo isolato non esiste: l'artista deve saper condividere con gli altri le proprie esperienze e dare il proprio contributo per scardinare certi meccanismi usurati della società."

- Che valore rappresenta l'arte nella tua vita?

"L'arte fa parte di quel confronto con gli altri, di quella relazione che rappresenta la sacralità della vita; una ricerca che partendo da noi stessi, arriva poi a qualcosa che può essere universalmente condiviso. L'arte è comunicazione con se stessi e con gli altri, un mezzo per trovare delle risposte."

- Come nascono le tue opere?

"Raramente la progettazione delle mie opere parte dal disegno, è piuttosto attraverso il contatto con la materia che traccio il percorso del pensiero. Sono fortemente proiettata verso la tridimensionalità e al contatto fisico col materiale. Generalmente parto da un tema, cerco di circoscriverlo, elaborando un'idea e lavorando direttamente sulla materia. La scultura è per me l'elaborazione di un discorso, l'esplicazione di un concetto."

- I gioielli che crei sono molto particolari. Che cosa sono per te?

"Una cosa che ti porti addosso è anche un'immagine che dai di te, ciò che vuoi comunicare di te. Considero l'oggetto di oreficeria come un'opera d'arte, che non rimane circoscritta in un ambiente, in una sala o appesa a un muro: è arte che si indossa, che si porta in giro. Un modo, in fondo, per avvicinarsi e avvicinare all'arte, per portarla in giro per il mondo."

- Molte delle tue opere affrontano la tematica del corpo, che percezione hai di esso?

"Il corpo è il ricevitore e il trasmettitore, è il medium. Tutte le esperienze vengono fatte attraverso il corpo, esso è la parte più rudimentale che sta in comunicazione con la parte interiore."

- Che ruolo hanno gli oggetti trovati e innestati ad altri materiali "parlanti" nelle tue opere?

"L'elemento della casualità, l'incontro fortuito con determinati oggetti o materiali, innesca in me delle riflessioni e il desiderio di esaltare ciò che essi vorrebbero comunicare. Sono attratta da quegli oggetti usurati, un tempo amati e poi abbandonati, quelli che sulle bancarelle degli antiquari sembrano implorare lo sguardo del passante, desiderosi di raccontare una storia che più nessuno sembra

disposto ad ascoltare. A volte ho addirittura l'impressione che questi oggetti gridino pur di attirare l'attenzione e spesso non posso fare a meno di subire il loro fascino, la loro unicità, e di farli entrare come attori nel mio mondo d'immagini."

- I "rifiuti", gli scarti della società dei consumi, assumono dunque una funzione importante, che palesa una figurazione dove l'eccentrico e l'emarginato assumono un ruolo da protagonista...

"In questo modo cerco di mostrare ciò che solitamente passa inosservato, di dare voce all'escluso, a ciò che è ritenuto uno scarto. Per mezzo dell'intervento artistico - tagliando, unendo, innestando anche elementi tra loro diversi - cerco di esaltare quel mondo sommerso."

- Nelle tue sculture vi sono spesso oggetti che rinviano al periodo dell'infanzia. Che cosa vogliono comunicare?

"Alcuni oggetti sono in grado di testimoniare, di raccontare la vita di chi li ha posseduti. Attraverso di essi riemergono le storie e le immagini. Nelle mie opere vi è spesso un richiamo ad un tempo lontano, non privo di sofferenze, e al significato magico che certi oggetti assumevano quando ero bambina. In certe opere cerco di rivivere e reinventare la mia infanzia, cercando di curare i "buchi neri" del passato. L'arte è per me un mezzo per scavare nella memoria."

- Che importanza ha nei tuoi lavori la scelta del materiale?

"L'incontro con il materiale è fondamentale, da lì parte il tema e la ricerca. Oltre agli oggetti trovati e riconvertiti in metafore, anche la scelta dei metalli ha un suo valore simbolico, le loro singole proprietà sono portatrici di un significato, di un messaggio che si esplica attraverso la forma."

- Che valore ha il fattore del tempo sulla scelta dei materiali?

"Le sculture di ferro sono ad esempio strutture scheletriche in cui la volubilità del metallo ci rinvia alla mutevolezza del corpo. Il ferro è un metallo soggetto a modificarsi nel tempo, riflette l'invecchiamento del corpo e come esso reagisce al passare degli anni rispetto all'ambiente circostante."

- Come ben sai la Cina in questo periodo sta avendo sempre un maggiore spazio all'interno del panorama artistico internazionale. Che cosa pensi di questo paese emergente e della sua situazione artistica?

"La Cina per me è un mondo misterioso, verso il quale nutro un grande fascino, trovo che sia un ampio bacino d'innovazione in cui è in atto un cambiamento radicale, sia culturale che sociale. Degli artisti cinesi mi attrae particolarmente il loro approccio innovativo rispetto alla creazione artistica, sia riguardo la dimensione astratta che figurativa."

Giada Rodani

